

Sostenete il settimanale dei socialisti bolognesi

LA LOTTA

A pag. 2

In Marzo alle urne i coltivatori diretti

A pag. 3

Una proposta di legge dell'on. Armaroli

C'è del nuovo sotto il sole

di Silvano Armaroli

Dopo una lunga fase di immobilismo e anche di legittime preoccupazioni per la prospettiva della politica, sia internazionale che interna, nuove speranze e ottimistiche prospettive si presentano al nostro orizzonte.

La elezione di Kennedy a Presidente degli Stati Uniti è il fatto più importante in ordine alla politica estera. Sale così alla ribalta della vita politica americana il rappresentante della nuova generazione. Liberato da ogni antico legame e da paralizzanti prevenzioni e soprattutto distinto per il suo dinamismo, egli sembra veramente profeso a raggiungere nuove frontiere umane che, con il consenso della volontà di tutti, dovrebbero significare una decisa lotta ai pericoli di guerra, alla tirannide, alla miseria e a tutto ciò che avversa il progresso civile e umano.

Parallelamente alle prospettive di una distinzione sul piano internazionale non può non corrispondere un processo di evoluzione democratica sul piano interno, e ciò è premessa del superamento di ogni forma di blocco contro blocco, nonché di articolazione della politica nel rispetto del metodo democratico e della funzione del multipartitismo.

Sul piano interno una grande eroe ci giunge da Milano. Dopo una impegnativa lotta contro la destra economica e politica arroccata dentro e fuori dalla Democrazia Cristiana, si è formata nella grande città industriale una Giunta di centrosinistra.

L'avvenimento è di una tale importanza che non potrà non irradiare il suo significato sull'intera situazione nazionale. A ben poco valgono i giudizi presencetti o i processi alle intenzioni. A Milano si è concluso un accordo non sulla base di una formula o di uno schema, bensì su di un programma. Il programma si richiama ai compiti di una città industriale la cui influenza si riflette su tutta la regione lombarda e di fatto su una grande parte dell'economia industriale del Paese.

Noi socialisti dobbiamo essere fieri di essere riusciti a portare a compimento un impegno che fu posto già dal 1956, e che consisteva nel superare le situazioni presencette, le opposizioni aprioristiche, le pregiudiziali teologiche deliberatamente poste dalla destra per impedire che avesse finalmente inizio la possibilità di una dialettica democratica e di una sana convergenza attorno alle cose di interesse comune, delle masse cattoliche, laiche e socialiste.

Il dovere permanente dei socialisti è quello di premere, di spingere avanti costantemente la situazione al fine di fare un passo verso una maggiore giustizia. E, quando tale passo si rende possibile nell'interesse delle masse popolari, è doveroso farlo con la coscienza di compiere il proprio dovere davanti alla classe e di assolvere ad un dovere civile davanti a tutta la società.

La situazione italiana non potrà camminare spedita verso un suo assetto democratico se non ci sarà un positivo inizio, il fatto di Milano deve essere visto da democratici come la concreta possibilità per liberare tante sane energie, presenti nelle masse cattoliche e laiche, a favore di un grande svolta nel Paese.

Non possiamo ancorarci nella formula e a tutto, o niente, o il che vorrebbe dire rinunciare al dovere che ci compete nella nostra realtà e alla necessità di elaborare una lettera rispondente ai suoi rapporti di forza, nella piena consapevolezza di dover salvaguardare e rafforzare gli istituti democratici.

Non ha senso il discorso di chi grida alla caduta del Partito Socialista Italiano: un tale discorso deve essere considerato da noi più ol-

traggioso degli stessi piani ovviamente esistenti nell'anno della destra politica ed economica.

I socialisti allorché si sono impegnati per favorire la giusta soluzione di Milano, lo hanno fatto pensando ad altre città ed in particolare a Palermo e alla regione siciliana.

Per tanti elettori cattolici può bastare anche il solo esempio di Milano per dimostrare che la collaborazione con i socialisti non è la premessa per la negazione dei valori religiosi, ma è la prova di un possibile incontro in difesa della libertà che lascia integra e garantisce l'esistenza di ogni fede e la sua possibilità di affermazione.

Il socialismo è fatto per l'uomo e per il suo profondo anelito di un domani migliore.

Ma ciò che serve all'uomo e alla sua umanità non richiede preclusioni: richiede solidarietà, concorso di energie e di buona fede per cui l'incontro fra socialisti e cattolici se può servire, come serviva, a rendere più spedito il cammino verso le prospettive previste dalla Costituzione e forme sempre più alte di civiltà, ciò che vien compiuto per tale scopo, non può che essere apprezzato.

Ci fu chi a suo tempo delinì l'incontro tra cattolici e socialisti, forze che traggono entrambe le origini dalle sofferenze di una umanità oppressa; oggi tale incontro pare sulla via di avverarsi nel nostro Paese. Milano può essere un primo passo in tal senso.

Proficuo dibattito al Convegno degli amministratori socialisti

Inserire gli Enti Locali nel processo di sviluppo del Paese

Le conclusioni di Martuscelli

I lavori del Convegno degli Amministratori socialisti di cui diamo in altra parte un ampio resoconto, vengono conclusi dal compagno dr. Vittorio Martuscelli della Sezione centrale degli Enti locali il quale, data l'ora tarda, è costretto a ridurre al massimo la sua esposizione. Questi esprime dapprima il suo compiacimento per la presente riunione di lavoro, poiché serve a mettere il partito nelle condizioni di operare sul terreno concreto. Cosa tanto più necessaria poiché è possibile collaborare con la DC solo se sappiamo con esattezza intorno a cosa dobbiamo batterci per realizzare una effettiva svolta politica nel Paese.

Relativamente alla proposta costituzione dell'ANCI egli afferma che è la prima volta che tale problema viene posto con forza. La Lega dei Comuni — continua Martuscelli — sul piano nazionale non siamo riusciti ad allargarlo, cosa che invece è stata possibile qua e là sul piano locale. Ora anche in questo settore sentiamo la necessità di una svolta. Abbiamo amministrazioni dove lavoriamo assieme ai compagni comunisti ed altre dove operiamo con la DC. Anche per questo motivo dobbiamo allargare cer-

ti organismi evitando però di distruggere quanto abbiamo costruito nel corso degli anni passati.

In tema di Commissione di studio della Regione e problemi connessi Martuscelli afferma che, già all'epoca della sua costituzione, eravamo perplessi, poiché più che di «studiare» si sentiva l'esigenza del raro di quelle leggi costituzionali che precedono la Regione come strumento di rottura col passato. La commissione si può dire che ha deluso l'attesa per cui necessita riprendere la lotta per attuare la Regione.

A proposito di polemiche con la DC, rispondendo ad un intervento del compagno Crocioni, il quale aveva rilevato come la mutata situazione (collaborazione in qualche Comune DC-PSI) imponga un adeguato discorso nel Partito. Martuscelli afferma che noi abbiamo la nostra linea politica per cui i punti d'attrito scompaiono dove la DC rompe concretamente con il passato.

Ed oggi noi siamo appunto impegnati a far sì che quelle cristallizzazioni di blocchi contrapposti abbiano a scomparire, favorendo l'incontro di forze che, sia pure di diversa ispirazione, sono comunque interessate a creare del nuovo.

Quale impegno di lavoro immediato Martuscelli indica ai socialisti, la necessità di riprendere la pubblicazione della nota rivista «Il Comune Socialista», la formazione di gruppi di stu-

La relazione del compagno Mattioli

Domenica scorsa ha avuto luogo presso la nostra Federazione l'annunciato Convegno degli amministratori socialisti. Dicevamo, in un breve accenno didascalico, annunciando tale convegno, che i socialisti «nella amministrazione degli Enti locali possono e debbono dimostrare la loro capacità di operare nel vivo dei problemi». Il Convegno ha riconfermato tale tesi.

D'altronde non poteva che essere così: relazione, interventi o conclusioni hanno indicato la strada da battere nel futuro al fine di far sì che in quei piccoli Parlamenti che sono i Comuni, i quali hanno il vantaggio di essere in diretto contatto con le esigenze della collettività, si studino, si risolvano o si indicino le soluzioni dei maggiori problemi. Ma veniamo ai lavori del nostro Convegno.

Apri i lavori il compagno on. Armaroli annunciando che in Sicilia la mafia ha commesso un crimine criminale è stato ucciso un militante socialista, l'Assessore comunale Fianzia. Ai compagni siciliani questa assemblea invia così le sue espressioni di cordoglio e di solidarietà dei socialisti bolognesi.

Prende poi la parola, per la relazione introduttiva, il compagno Sandro Mattioli, responsabile della Commissione Enti locali della nostra Federazione.

Posto che tale convegno deve dare l'avvio ad una vasta attività collegiale degli amministratori socialisti nel prossimo quadriennio nella quale noi dobbiamo primeggiare, Mattioli afferma: «E' ormai chiaro a tutti che è in alto nel Paese un proces-

so di rinnovamento che segna l'inizio del passaggio dalla fase di ricostruzione a quella di trasformazione, di sviluppo di determinati settori dell'economia, della industria, del commercio per i quali sorgono nuovi problemi di produzione e vendita, di trasformazione delle tecniche produttive e di mercato, di ricerca di nuove zone di influenza e di adeguamento dei vecchi strumenti economici alle nuove esigenze. In questa fase di sviluppo però vi è il grosso rischio che da tale processo rimanga tagliata fuori la classe lavoratrice. Già è sufficiente esaminare il criterio di composizione dei Comuni per i piani di sviluppo Regionali, dai quali gli enti locali sono stati quasi completamente tagliati fuori, per ricavare la netta impressione che in tutti gli Enti si ha la prevalenza di rappresentanti di organismi burocratici, di diretta emanazione governativa e quindi chiaramente identificabili come indirizzi «partoriti» da questi comitati non potranno non sentire degli orientamenti delle forze che li compongono.

«S'impone quindi un im-

pegno da parte nostra di inserire gli Enti locali in questo processo di elaborazione e attuazione del piano di sviluppo. Si impone perché gli Enti locali sono direttamente interessati a questo processo che è in atto nel Paese, nell'interesse delle popolazioni interessate, perché gli Enti locali hanno la forza di farlo, oltre che il dovere».

I piani di sviluppo

«Come inserire quindi gli Enti Locali in questo processo economico che si sta svolgendo nel Paese? Pare opportuno a noi ricordarci alcuni passi del programma elettorale del Partito, il quale dopo aver premesso che «la Costituzione assegna poteri alle Regioni, alle Province, ai Comuni, anziché nel campo delle attribuzioni economiche in armonia col disegno costituzionale dello Stato decentrato» si ferma che la pianificazione comunale, intercomunale e provinciale, che oggi è limitata ad un mero di regolamentazione edilizia deve diventare un mezzo di lotta contro la speculazione sulle aree fabbricabili, sostanzialmente in due concrete proposte: la nostra posizione, cioè riforma della legge urbanistica per dare alle province possibilità di iniziativa urbanistica intercomunale e costituzione di demani comunali inalienabili di aree fabbricabili. Si pone una serie di problemi, quali si trovano in armonia con caratteristiche economiche e sociali simili, la necessità di dare atto a piani di sviluppo che non siano a vuoti l'uno dell'altro, ma che proprio per questa comune caratteristica debbano trovare un comune indirizzo di soluzione. Ciò è particolarmente valido per i Comuni della cerchia di Bologna che ormai vivono ed operano sotto la diretta influenza del capoluogo; per quanto riguarda lo sviluppo industriale, quello edilizio, quello dei servizi ecc. i piani intercomunali quindi, che la legge urbanistica non prevede, vengono ad essere un momento indispensabile del processo di sviluppo territoriale. E cioè la pianificazione intercomunale è un'azione fisica della pianificazione comunale, e la pianificazione territoriale, programmatica e attuata dal ministero del L.P.P. è tutto ciò appare una vera e propria contraddizione con il dettame costituzionale dell'autonomia del potere locale e del principio di decentramento, dal momento che i problemi intercomunali rimangono parte di interesse locale. E' però d'obbligo ricordare che la legge urbanistica risale al 1942.

E' quindi necessario che da parte dei Comuni non si proceda solamente ad una politica tendente a favorire la costruzione di nuove fabbriche ed intercomunali secondo le loro competenze, per quanto riguarda la area fabbricabile, i servizi, ma che tutto ciò sia concordato con gli altri Comuni della zona, che ciò avvenga secondo criteri che solo una conoscenza sufficiente delle situazioni locali, della migrazione, delle possibilità di assorbimento della mano d'opera in loco (a questo proposito è necessario sviluppare i rapporti tra gli Enti Locali, i sindacati e il movimento cooperativo). Altrimenti tutto ciò si ridurrebbe ad una sferzata e a volte sterile concorrenza tra

i Comuni per avere questo o quell'industriale, che spesso non diventa nemmeno contribuente.

Piano Verde e aree demaniali

Un discorso simile ci pare debba essere fatto anche per i Comuni che circondano Bologna. Per i motivi ai quali prima si accennava esiste tra essi e il capoluogo una affinità di interessi, una identità nel tenore di indagine (che non pensare allo sviluppo di Casalecchio e San Lazzaro) che pongono dei problemi comuni per quanto riguarda i servizi, i trasporti. Ora si può dire che questi Comuni si possono considerare quasi come quartieri periferici di Bologna. In questi Comuni si trovano tra queste amministrazioni comunali e quella di Bologna, tra esse e le aziende non esplicitamente bibliche e edicole, ma che unire per questi Comuni valga il di scorso fatto sopra per i piani intercomunali, e cioè che sia più positivo che questi rapporti si creino organicamente tra l'amministrazione Comunale e le Aziende di Bologna e tutti questi Comuni, anziché separatamente si ritiene per sé indispensabile, ed in questo senso ci sono giunte sollecitazioni a riprendere in esame il progetto che si aprirà, precedentemente alle elezioni di marzo, per la estensione della distribuzione del servizio di

Comuni in questione. Per

(Continua in 2a pag.)

Tesseramento P.S.I.

La graduatoria della settimana

SEZIONI DI BOLOGNA	%
«Ralesi»	102,22
«Bassi»	94,80
«Benassè»	88,31
«Benfenati»	70,93
«Bentivogli»	81,81
«Bonvicini»	86,41
«Brunelli»	97,80
«Cesana»	84,23
«De Rosa»	83,53
«Faustini»	89,65
«Giuriolo»	80,92
«Prampolini»	105,33
«Ramazzotti»	102,04
«Treves»	80,34
«Vancini»	82,65
«Vellani»	87,61
«C. Bonazzi»	151,16
PROVINCIA	
S. Giacomo Mart.	82,30
Bentivoglio	119,20
Vicenza	78,04
Longara	79,24
«Manzini» (Cas.)	92,00
«Scandellari»	82,05
«Sandri» (Cas.)	94,73
«Stanzani» (Cas.)	73,40
Venezzano (Cast. Ar.)	84,40
Castelmaggiore	94,00
Monte Calderaro	100,00
Castenaso	90,90
Fiesse (Casten.)	106,00
Madonna (Casten.)	87,20
Marano (Casten.)	88,90
Caselle Crev.	87,30
Dozza (Inoese)	103,50
Toscanello	82,10
Cadriano (Gran.)	80,70
Quarolo Inf.	91,60
Casola Canina	109,00
Ponte Santo	81,42
Sasso Marconi	88,28
Gaioiano	95,15
S. Martino (Med.)	84,80
Molino Nuovo (Med.)	98,90
Tembazza (Med.)	100,00
Miserbio	114,10
Molinella	89,26
Rubano (Mordano)	102,53
Ozzano E.	88,40
Banconvento (Sala Bolognese)	89,28
S. Lazzaro di S. Castel de' Britti	82,30
Creara	86,60
Farneta	84,50
Idice	83,00
Pontinella	114,43
Caselle	96,00
S. Pietro in Casale	90,10
Maerzotto	75,00
S. Venanzio	63,63
Camugnano	66,06
Casalumense	78,43

Gli interventisti

Borghi

Primo ad intervenire è il comp. CORRADO BORGINI. E' necessario — egli afferma — che ci diamo adeguati strumenti per appoggiare efficientemente la nostra azione amministrativa. Suggerisce un propo-

Badini

CARLO BADINI afferma di voler limitarsi a tre osservazioni: 1) per la istituzione dell'Ente Regione occorre dare l'avvio ad una battaglia atta a sensibilizzare le giuste esigenze degli amministratori. A proposito di Istituti Consorziati, Badini cita le esperienze alquanto positive, che si richiamano ai Consorzi delle strade intercomunali e di igiene e proffassi, sorti sotto l'egida della nostra Provincia.

Crocioni

L'avv. PIETRO CROCIONI si riallaccia di questo Convegno poiché giudica indispensabile un continuo contatto tra amministratori socialisti e Partito. Egli condivide le tesi contenute nella relazione se pure deve notare che in tema di problematica comunale ve ne è una di Bologna, una del Comune medio ed una del piccolo centro di Montagna.

ALLA SCALA



... Milano, e caro, noi lasceremo... (Disegno di DINO BOSCHI)

Le promesse di Kennedy



All'atto del suo insediamento Kennedy ha pronunciato una dichiarazione programmatica che ha raccolto vasti consensi. Egli ha identificato i maggiori nemici del nome nella guerra, nella tirannide, nella miseria e nei mali. E' appunto per debellare questi nemici che egli ha auspicato una grande alleanza globale del nord e del sud, dell'est e dell'ovest, tale da assicurare un fecondo avvenire all'umanità.

Conoscete che, più che le parole, contano gli atti politici. L'umanità attende Kennedy alla prova del fatto. Di una prova che per giudicare uno Stato bisogna stabilire se esso consideri il ministro della educazione come più importante di quello della guerra. Mette simile si può usare per Kennedy: gli uomini di buona volontà si accorgono quindi che egli capisce di mostrare di ritenere più importante le opere di pace che quelle destinate a un

(segue in seconda pag.)

In marzo alle urne i coltivatori diretti

Si rinnovano i Consigli delle Casse Mutue di Sanzio Gherardi

Entro il 31 marzo 1961 si saranno le elezioni per il rinnovo delle Casse Mutue dei Coltivatori Diretti della provincia di Bologna. A tale data, scade il mandato dei consigli eletti nel 1958, così come vuole la legge.

La legge in vigore, è stata una vittoria dei contadini o una concessione governativa? È ovvio che ogni miglioramento in favore di una categoria di lavoratori è sempre il risultato di una loro lotta condotta, ma è devoto dire che si sta trasformando, come dissi sin dall'inizio, in un peso ulteriore fiscale per il contadino nel quadro di un reddito familiare di lavoro che ogni anno preleva per la grave crisi che colpisce l'azienda contadina.



Ciò che testimonia il peggioramento della legge e il rapporto del finanziamento, tra lo Stato ed il contadino, è il fatto che all'uscita della legge, lo Stato contribuiva con il 52 per cento; attualmente invece con il 20 per cento circa. Intanto però si assiste alla erogazione dell'assistenza alle stesse condizioni iniziali, il che vuol dire peggiorare di fronte alle esigenze e necessità di oggi.

A questo punto e in questa situazione i Coltivatori Diretti non si aspettano il finanziamento di alcuni miliardi come vogliono Bonomi e il governo, in forma strumentalista senza averne nessun beneficio, ma una modifica della legge stessa, quale primo passo verso la riforma del sistema assistenziale e previdenziale nel suo complesso provvedendo con ciò, all'unificazione di tutti gli Istituti adeguando le strutture corrispondenti alle esigenze e necessità dei lavoratori e del mondo contadino in particolare.

La realtà di oggi impone con forza tali obiettivi, non raggiungibili però, senza avere prima eliminato la faziolista di parte introdotta dalla organizzazione "bonomiana" con il sistema antidemocratico di come si svolgono le elezioni, e il sistema altrettanto poco democratico del come vengono amministrati le Casse Mutue.

Pertanto i coltivatori diretti sono chiamati ad esprimere un voto che elimini le storture sopra indicate facendo così una lotta per il rispetto delle norme democratiche della nostra Costituzione repubblicana. Da questi principi fondamentali l'Associazione Provinciale Coltivatori Diretti ha tratto queste conclusioni, spezzando una lancia in favore dell'unità e nell'interesse del contadino, proponendo, trovando però qua e là casi di resistenza al suo interno, liste uniche in tutti i Comuni della provincia, proposte dirette dal contadino per una scelta non dell'uomo di colore bianco o rosso, ma dell'uomo onesto, senza faziolista, che amministrerà con rettitudine e con spirito profondamente unitario.

Questo obiettivo è forse ambizioso per la nostra provincia? A questa domanda, risponde la situazione di crisi nella quale versa l'azienda contadina bolognese. La situazione è drammatica nelle campagne, il monopolio non accenna a diminuire la sua pressione peggiorando così ancora le condizioni dell'agricoltura con ciò le cosiddette concessioni governative, nelle forme attuali non possono che accentuare i contrasti, quindi la sola soluzione sta nelle mani dei contadini i quali debbono darci i loro strumenti unitari che vanno dai consigli delle Casse Mutue,

Scegliere in modo autonomo e libero i propri rappresentanti significa respingere le liste di derivazione confindustriale, che esprimono interessi diversi e contrari da quelli degli artigiani, interessi che sono, in ultima analisi, quelli dei monopoli, queste liste tendono a rendere sterile l'azione della categoria a metterla in posizione subordinata, come è del resto dimostrato dal comportamento mantenuto dai rappresentanti della Confederazione Nazionale Artigianato e Commercio. Sono ormai molti anni che la CNA innalza la bandiera della libertà e del progresso della categoria e conduce all'avanguardia

Una tappa importante per tutti gli artigiani

Tra breve si voterà per il rinnovo delle commissioni dell'Artigianato e per le "Mutue" provinciali

La campagna per l'elezione degli organismi rappresentativi dell'artigianato si apre mentre tutte le categorie decise del Paese - i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura e tutto il vasto settore dei ceti medi agricoli urbani ed intellettuali - sono in movimento per le loro rivendicazioni specifiche. Ma l'elemento che unisce tutte le richieste e tutte le battaglie particolari è l'aspirazione ad ottenere una più giusta ripartizione delle risorse produttive e del reddito nazionale e la volontà di difendere e rafforzare la democrazia italiana, realizzando nella lettera e nello spirito tutte le indicazioni e tutti i principi sanciti nella Costituzione della Repubblica.

Per l'artigianato queste prospettive si concretizzano nell'azione per ottenere condizioni migliori, corrispondenti alle esigenze del mercato moderno, nella produzione e nel collocamento dei loro prodotti, e nella conquista di un completo ed efficiente sistema di previdenza e di sicurezza sociale.

L'elezione per il rinnovamento delle Commissioni Provinciali dell'Artigianato e delle Casse Mutue Provinciali - che coinvolgono quasi tutti gli aspetti determinanti di queste aspirazioni - saranno una tappa importante verso il progresso della categoria e gli elettori si metteranno nella condizione di scegliere in modo autonomo e libero i propri rappresentanti, considerando gli obiettivi da raggiungere.

Respingere le liste confindustriali

Scegliere in modo autonomo e libero i propri rappresentanti significa respingere le liste di derivazione confindustriale, che esprimono interessi diversi e contrari da quelli degli artigiani, interessi che sono, in ultima analisi, quelli dei monopoli, queste liste tendono a rendere sterile l'azione della categoria a metterla in posizione subordinata, come è del resto dimostrato dal comportamento mantenuto dai rappresentanti della Confederazione Nazionale Artigianato e Commercio. Sono ormai molti anni che la CNA innalza la bandiera della libertà e del progresso della categoria e conduce all'avanguardia

Scegliere in modo autonomo e libero i propri rappresentanti significa respingere le liste di derivazione confindustriale, che esprimono interessi diversi e contrari da quelli degli artigiani, interessi che sono, in ultima analisi, quelli dei monopoli, queste liste tendono a rendere sterile l'azione della categoria a metterla in posizione subordinata, come è del resto dimostrato dal comportamento mantenuto dai rappresentanti della Confederazione Nazionale Artigianato e Commercio. Sono ormai molti anni che la CNA innalza la bandiera della libertà e del progresso della categoria e conduce all'avanguardia

posizioni avanzate della categoria. Scegliere in modo autonomo e libero i propri rappresentanti significa combattere tutte le posizioni repressive, corporative, paternalistiche e di insubordinazione, respingere a priori tutte le liste sindacalistiche presentate sotto la maschera di organizzazioni morali o religiose, non tollerare eventuali atteggiamenti di pubblici poteri che non siano di assoluta neutralità nei confronti della competizione elettorale.

Le liste sindacalistiche presentate sotto la maschera di organizzazioni morali o religiose, non tollerare eventuali atteggiamenti di pubblici poteri che non siano di assoluta neutralità nei confronti della competizione elettorale.

Sono ormai molti anni che la CNA innalza la bandiera della libertà e del progresso della categoria e conduce all'avanguardia

tutte le battaglie per lo sviluppo dell'artigianato italiano.

Le richieste della Confederazione Nazionale dell'Artigianato

La CNA ha sempre considerato i successi parziali - che si sono ottenuti - come tappe e punti di partenza per conquiste più avanzate; la sua azione ha teso e tende ad inserire l'artigianato tra le forze direttive del Paese, a respingere ogni posizione di subordinazione, a dare ad esso una funzione specifica sulla via dello sviluppo di un artigianato moderno.

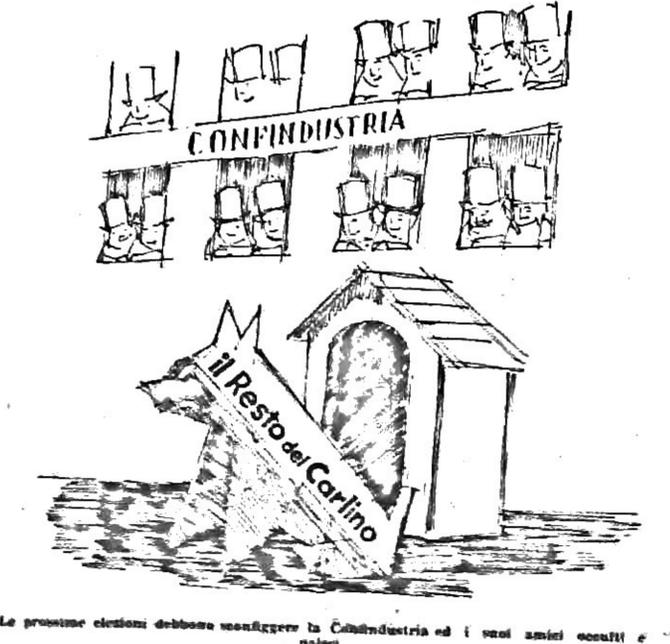
Il comportamento dei suoi rappresentanti nelle Commissioni Provinciali e nelle Casse Mutue, orientato sempre alla difesa dell'autonomia e potenziamento degli organismi rappresentativi della categoria, costituisce un'altra prova

di tale indirizzo. Essa chiede nel corso stesso di questa campagna elettorale:

- che la C.P.A. siano svincolate dall'attuale soggezione alle Camere di Commercio, usufruiscano di un finanziamento autonomo e siano composte a grande maggioranza di artigiani.
- che l'autonomia deve essere a sua volta il mezzo per permettere alle CPA di espletare tutte le loro funzioni sul terreno della diffusione dell'uso dell'energia elettrica; dell'impulso alla costruzione di consorzi economici che mettano in grado gli artigiani di fronteggiare soprattutto negli acquisti e nelle vendite, la prepotenza delle forze monopolistiche; dell'organizzazione di una assistenza tecnica a livello dei tempi.
- che sia aumentato il contributo statale per le casse mutue provinciali in modo adeguato ai costi dell'assistenza, che il sistema delle prestazioni comprenda l'assistenza generica e quella farmaceutica, che tutte le istanze direttive degli organismi mutualistici - a cominciare dalla Federazione Nazionale - siano democratizzate nelle loro funzioni e nella loro composizione, aumentando in senso ad esiti la rappresentanza di

di tale indirizzo. Essa chiede nel corso stesso di questa campagna elettorale:

di tale indirizzo. Essa chiede nel corso stesso di questa campagna elettorale:



Le prossime elezioni debbono sanzionare la Confindustria ed i suoi amici occulti e palesi

Gli interventi

(Continua dalla pag. 1)

di amministratori; il potenziamento della Commissione per gli Enti Locali. Santi suggerisce infine la necessità di porre maggior attenzione ai complessi e delicati problemi inerenti le Amministrazioni degli Ospedali.

Santi

RENATO SANTI centra il suo intervento sul problema della agricoltura. La sua complessità è tale - egli afferma - che non può essere risolto solo da noi. Comunque, nel groviglio delle leggi, si può trovare la possibilità di utilizzare qualche provvedimento atto a facilitare la soluzione dei problemi della piccola e media azienda agricola. Affinché questo avvenga, occorre istituire Commissioni, il più larghe possibile, in vista dell'entrata in vigore del Piano Verde.

Santi rileva lo scarso impegno che si è avuto finora tra amministratori e Partito ed auspica per il futuro: una informazione permanente sul piano generale fra tutti gli amministratori; la ricerca e la preparazione di nuove leve

di amministratori; il potenziamento della Commissione per gli Enti Locali.

Santi suggerisce infine la necessità di porre maggior attenzione ai complessi e delicati problemi inerenti le Amministrazioni degli Ospedali.

Bonazzi

DELIO BONAZZI inizia indicando i nuovi grandi problemi che dovranno essere in futuro affrontati dagli Enti Locali: azione per il progresso economico e per lo sviluppo sociale e civile dei Comuni e delle Province. Sono problemi immensi, allo studio dei quali è necessario ai dedicali e necessariamente agli Amministratori socialisti, l'intero Partito.

Accanto a queste nuove questioni rimangono purtroppo ancora tutti insoluti i vecchi fondamentali problemi delle autonomie locali, del decentramento, dell'Ente Regione e della riforma della finanza locale. Queste cose, pur essendo da noi rivendicate da anni, non si sono ancora ottenute, né purtroppo pare sia vicino il momento nel quale potranno ottenersi.

Ciò è chiaro, è dipeso e tuttora dipende dalla situazione politica generale; ciò è dovuto alla volontà della DC di impedire il libero svolgimento dell'attività degli Enti Locali.

Si tratta di riprendere con forza l'azione per l'attuazione della Regione, interrotta dagli avvenimenti di Luglio e dalla campagna elettorale di novembre; ma bisogna però che il Partito ci porti

intanto a conoscenza di come vanno le cose in seno alla Commissione parlamentare di studio nominata dal Governo Fanfani.

Si studia sul come attuare la Regione o si studia, invece, la possibilità di modificare le norme costituzionali relative all'ordinamento regionale?

Secondo Bonazzi, nel corso di questi anni, per quanto riguarda i problemi delle pubbliche Amministrazioni si è puntato tutto sulle grandi cose, trascurando di impegnarsi su quanto poteva intanto essere portato avanti verso una soluzione. È indubbio che nessun definitivo assetto degli Enti Locali potrà ottenersi senza l'attuazione della Regione e della riforma della finanza locale, vi sono però ai suoi problemi che, se potessero essere risolti, potrebbero rendere fin d'ora più effettive ed operanti le possibilità di azione autonoma dei Comuni e delle Province.

Bonazzi passa ad indicare la riforma delle Commissioni Provinciali; modifica dell'attuale composizione della GPA, restituendo ai membri eletti la maggioranza dei seggi, abolizione della distinzione fra spese obbligatorie e spese facoltative; modifica ed aggiornamento della legge e del regolamento sulla municipalizzazione, ecc.

Il PSI dovrebbe prendere l'iniziativa, nel Paese e Parlamento, per una azione tendente alla realizzazione di provvedimenti legislativi su questi problemi.

Si guardi pure alle grandi cose e per questo ci si batta; ma non si trascurino quelle più modeste, importanti pure esse.

Bonazzi termina poi il suo intervento con un'analisi sempre più complessa e complicata, che deve seguirsi per la costruzione di opere pubbliche, ogni giorno, infatti, aumentano i controlli delle Prefetture, delle GPA, dei Prefetti, dei Consigli Superiori o dei Ministri.

Veggetti

GIORGIO VEGGETTI si dice d'accordo con la relazione. Egli afferma poi che, dove amministrano, dobbiamo dare un programma quadriennale o quinquennale nel quadro del quale il bilancio annuale deve rappresentare un momento della nostra attività.

Parlando dell'economia montana, Veggetti afferma che dobbiamo lavorare attorno ad un progetto-legge onde giungere alla demanializzazione di certi terreni; in tema di Piano Verde dobbiamo far sì che si costituiscano commissioni di lavoro che il più larghe possibili.

Veggetti conclude poi ribadendo la necessità di una vasta iniziativa per affrontare la crisi dell'agricoltura, crisi contro la quale si rivela impotente l'iniziativa privata. Perciò quindi urge costituire Consorzi Agrari di miglioramento (in tal senso si sono avute positive esperienze di alcune provincie) e basterà decisamente per assegnare vasti terreni a Comuni e Province che dovranno affrontare quei problemi i quali vanno dal rimboschimento alla costruzione di bacini idroelettrici.

Alpi

CARLO ALPI in tema di municipalizzazione afferma che il Partito deve affrontare convenientemente, nel suo complesso, questo vasto ed importantissimo problema. Ciò è tanto più urgente ora che anche piccoli Comuni intorno a Bologna cominciano a sentire la pressante esigenza di fornire certi servizi (Nettezza Urbana, lavanderia, metano, acquedotto) ovunque e a bassi prezzi, cosa che non può fare, per ovvi motivi, l'iniziativa privata ed anche il Comune quando è una piccola entità.

Occorre quindi dare più slancio e continuità alla nostra azione per la soluzione di questi problemi onde rendere più concrete le possibilità che abbiamo quali amministratori della cosa pubblica.

In tema di energia elettrica Alpi ricorda che è merito dei socialisti aver sollevato il problema della istituzione di una Azienda municipalizzata: tale problema va quindi ripreso e convenientemente sviluppato.

Faustini

BRUNO FAUSTINI inizia affermando che la novità dei Comuni che fanno da fascia alla città di Bologna e data dalla industrializzazione, ha quale parte problematica e vari che superano di gran lunga l'ordinaria amministrazione. Oggi quindi per Comuni come Budrio, Castelnuovo ed altri, ove è stata costituita la vastissima zona industriale di cui abbiamo dato a suo tempo notizia, si impone la neces-

sità di affrontare opere che vanno dai collegamenti stradali a servizi di vario genere. Si tratta di assumere impegni di una discreta mole sul piano finanziario che saranno comunque assunti perché indubbiamente il benessere che deriva da un avanzato processo di industrializzazione andrà nell'interesse di tutti.

In tema di colonie per i bambini anche Faustini si dice d'accordo circa la istituzione di appositi Consorzi poiché debbono cessare certe assurde aste. E gli conclude infine affermando la necessità di istituire sul piano provinciale l'ANCI, onde avere un costante contatto tra tutti i sindaci della nostra provincia.

Armaroli

È poi il compagno SILVANO ARMAROLI che prende la parola. Per il parlamentare socialista i nostri amministratori debbono essere impegnati nel costante sforzo per accogliere la « storica » stanzina che ancora separa per quanto concerne molti servizi, chi abita in campagna da chi abita in città. Ovviamente nell'eventuale o nell'istituire i vari servizi non possiamo non tendere al massimo dell'economicità, tenendo presente che il « segreto » per ridurre i costi sta appunto nella formazione di Consorzi.

In tema di utenze telefoniche Armaroli afferma che dobbiamo batterci per la unificazione delle tariffe, poiché ormai anche il telefono è strumento indispensabile del vivere civile e progressivo.

A proposito di lotta ai monopoli, egli conclude in fine sottolineando la necessità di sviluppare una vasta battaglia affinché un numero più alto possibile di Comuni partecipino ai tenti della Azienda Municipale di Milano la quale pratica bassissime tariffe.

La relazione

(continua dalla pag. 1)

questo e per altri problemi proponiamo la costituzione di una commissione permanente della quale facciano parte i consorzi, con specifiche competenze dei Comuni di Bologna e del Comune della fascia.

Tutto ciò pone quindi alla nostra attenzione un altro problema, che la Commissione Enti Locali ha ritenuto di estrema importanza e strettamente connesso a quello dell'inserimento degli Enti Locali nel processo di trasformazione e sviluppo oggi in atto. Quello cioè di dare al Partito e quindi ai nostri amministratori quel-

la struttura organizzativa di questi strumenti di lavoro che gli permessa di avere una profonda conoscenza di tutti gli aspetti del problema per poterne indicare le soluzioni. Non bastano evidentemente i soli programmi, perché non spesso, ed è vana, la generica affermazione che si ha un programma, ma si sa perché non attuato, strano soll e quindi i nostri programmi, insieme a quelli delle forze che non amministrano cooperano, il programma dei amministratori Comunali e provinciali nelle quali sono presenti.

La complessità del nostro problema quindi è tale che richiede non solo l'impegno di questa o quella commissione ma un costante impegno di tutto il partito.

A proposito di quel problema di fondo che è dato dalla agricoltura, Mattioli afferma che, anche in questo settore, travagliato da una profonda crisi, gli Enti Locali hanno la possibilità di essere e di rivestire, come una partecipazione alla distribuzione dei contributi per il Piano Verde e al controllo sulla lavorazione delle opere di bonifica e miglioria. Possiamo inoltre fare nostra la proposta di demanializzare delle aree abbandonate e sottocultivate particolarmente frequenti nella nostra collina e nella montagna.

Venendo a denunciare i frequenti soprusi della burocrazia, Mattioli afferma che dobbiamo continuare, con una battagliosa e tenace, la battaglia per la autonomia comunale, impegnandoci per la municipalizzazione di tutti i servizi, continuando in breve, la battaglia di liberazione dei socialisti contro la corruzione, il paternalismo e l'arbitrio.

Il nostro impegno è di dare un contributo concreto a tutti noi, e a tutti quelli che si riprendono l'azione di alcuni problemi di fondo quali: la lotta ai monopoli, la riforma della finanza locale, l'Ente Regione. E, per ogni uno di questi problemi, ci pare che ormai il terreno sia maturo perché gli Enti Locali passino dalla fase di protesta e di scontro, a quella di azione operante, ad esempio, verso il risanamento dei contratti con le società elettriche, quando necessario e possibile, la disdetta degli stessi la creazione di Comuni per la distribuzione di energia. Per rendere possibile tutto ciò occorre quindi un contatto permanente tra base e vertice di partito, un contatto continuo su scala regionale: la istituzione di gruppi di studio sui principali problemi della nostra provincia.

Mattioli conclude infine rivolgendosi all'augurio del Partito a quanti operano nelle pubbliche amministrazioni nell'interesse della collettività e per lo sviluppo democratico del Paese.

Cooperativa Agricola Granarolo Emilia Via S. Donato 130 - Telefono 89.61.32 Servizio a domicilio Concimi - Antiparassitari - Granaglie - Sementi Attrezzature agricole Ferramenta in genere - Servizi macchine In ogni caso VISITATECI!

21 POETI BULGARI FUCILATI a cura di MARIO DE MICHELI Collana « IL GALLO » Pagine 160 con illustrazioni - L. 350 ECIZIONI AVANTI! - Via Sansovino 13 - Milano

COOPERATIVA-FRIGORIFERI COSTRUZIONI-ARRUOLAMENTI CASTELMAGGIORE Via Galliera - Telef. 188 BOLOGNA

Trent'anni di storia italiana

Dal 30 gennaio, al Teatro Comunale, si svolgerà un ciclo di dieci lezioni su fascismo e antifascismo

Il successo Il programma di Torino

(I. C.). Migliaia di giovani si sono affacciati ai banchi della Deposizione a Torino, più che curiosi, ansiosi di sapere. Le giovani generazioni che negli anni scorsi, dolorosi termini del fascismo e della guerra, e che ignoravano quel che essi sono stati, volevano sapere: volevano capire. Ci hanno fatto sentire la responsabilità che abbiamo verso di loro e il dovere di dire quel che è stata veramente la storia recente che abbiamo vissuto.

Il corso di Trent'anni di storia italiana ha risposto a questa esigenza e proprio perché ha soddisfatto ad una sete di sapere nel momento giusto e nel modo giusto non solo inaspettato, ma eccezionale nella sua storia.

Non parlerò della cronaca di quelle serate che hanno costituito un avvenimento cittadino (il Consiglio Comunale ha sospeso una sua seduta per poterli partecipare) e una prova di resistenza, anche fisica, del pubblico che, dalla prima all'ultima lezione, affluiva nella sala del teatro alle 19.30 e vi rimaneva senza interruzione — sostenuto dall'ottimismo — fino a mezzanotte o all'una e mezza come nella decima. Ad ogni lezione hanno assistito circa tremila ascoltatori (senza contare le centinaia di quelli che non hanno potuto trovar posto nella più ampie sala ed in parte hanno ascoltato all'esterno). Quando mai un insegnante di storia ha avuto un pubblico così numeroso e attento e interessato?

Mi limito ad enunciare gli argomenti del corso, che non è qui il luogo di darne relazione né di farne l'analisi storica, né mi soffermo

ai residui fascisti, ma dobbiamo considerare la « formula » originale con cui essa è stata attuata. Il metodo con cui sono state svolte queste lezioni. Non intendo con ciò solo il criterio storico-giuridico seguito dagli oratori — che sta da solo a costituire un esempio ed un ammonimento per tanti testi scolastici — ma la novità di presentare la stessa indagine storica in atto, con i testimoni vivi della storia trattata. Abbiamo visto sul palco numerosi oratori che non erano attori soltanto di un dibattito — quale è già stato in più luoghi sperimentato — interessante, ma sovente astratto nella sua dialettica, ma i testimoni vivi di quella storia ed anzi coloro che quella stessa storia hanno costruito con le loro testimonianze. Abbiamo assistito al farsi stesso della storia: viva, viva ancora e vibrante e appassionante. E appassionante per la forza morale che ne determina il giudizio storico, che teneva d'interesse, che suscitava la passione politica. L'impegno civile, la partecipazione attiva e commossa del pubblico.

Il corso torinese ha sintetizzato ed analiticamente, ma sempre serenamente, equamente, coraggiosamente, affrontato, dipanato e avviscerato gli avvenimenti del nostro più recente passato. Nella loro testimonianza abbiamo assistito al farsi stesso della storia: viva, viva ancora e vibrante e appassionante. E appassionante per la forza morale che ne determina il giudizio storico, che teneva d'interesse, che suscitava la passione politica. L'impegno civile, la partecipazione attiva e commossa del pubblico.

Facendo seguito al primo ciclo di lezioni svoltesi a Torino nel 1960 e nell'ambito di un programma nazionale di lavoro, il Consiglio Regionale Federativo della Resistenza per l'Emilia-Romagna ha organizzato un ciclo organico di dieci lezioni su « Trent'anni di storia italiana » dal 1919 al 1949.

I temi delle singole lezioni, che saranno tenute al Teatro Comunale di Bologna ogni lunedì a partire dal 30 gennaio, con inizio alle ore 20,45, sono i seguenti:

- 1) « Nascita ed avvento del fascismo »;
- 2) « Il delitto Matteotti e le leggi del '26 »;
- 3) « Lo stato fascista - prima parte »;
- 4) « Lo stato fascista - seconda parte »;
- 5) « La guerra di Spagna »;
- 6) « Dalla guerra d'Africa alle leggi razziali »;
- 7) « La seconda guerra mondiale »;
- 8) « Il 1943 »;
- 9) « La Resistenza »;
- 10) « Dalla Liberazione alla Costituzione ».

Ecco il programma particolareggiato della lezione: « Nascita ed avvento del fascismo ». Introduzione generale e presidenza: prof. Franco Antonicelli; relatore:



prof. Paolo Alatri.

Testimonianze: sulle squadre d'azione; sen. Giuseppe Bardellini; sui fatti di Palazzo d'Accursio; sig. Enrico Bassi; sulla marcia su Roma e la responsabilità della monarchia; dott. Antonio Ripacci; sulle elezioni del '24; on. Sandro Pertini.

Nelle foto: Giacomo Matteotti, il giovane Anteo Zamboni ed i fascisti che lo trucidarono il 31 ottobre 1926 a Bologna dopo l'attentato a Mussolini.



Leggete
• diffondete
L'Avanti!

rò sul valore degli oratori. Le due prime lezioni di Paolo Alatri sul dopoguerra e sull'avvento del fascismo hanno avuto le testimonianze di Livio Pivano, Alfredo Fraassati, Tommaso Carosio, Nino Valeri, Arturo Marfisi, Antonio Ripacci, Guido Castagna, Maurizio Garino, Umberto Terracini, Bruno Villabrancha.

Le due lezioni di Lello Basco « dal delitto Matteotti alle leggi del '26 » hanno avuto le testimonianze di Ottavio Pastore, Giovanni Mira, Sandro Pertini, G. H. Mulloni, Barbara Allason, Piero Zanetti, Mauro Scaramia, Giuseppe Rapelli, Carolina Ravera, Mario Andris.

Alle lezioni di Norberto Bobbio e di Franco Venturi sul regime fascista hanno testimoniato Eraldo Luzzi, Alberto Tarantini, Francesco Pancherri, Mario Vinciguerra, Giuseppe Olivero, Fausto Nitti, Massimo Milla, Giancarlo Pajetta.

Luisi Longo e Aldo Garosci sono stati i testimoni della Guerra di Spagna e quella di Leo Valiani.

Sulla seconda guerra mondiale ha parlato Roberto Battaglia con le testimonianze di Carlo L. Zevi, Enrico Martini, Mario Nuto, Rocco V. E. Alfieri, Enzo Leo Saverio.

D. Massimo L. Salvadori, N. Bobbio, G. Colaninzi, A. Trombadori, V. Scudato, C. Proietti, P. Tognazzi, V. Foa, R. Longo, R. Dalmasio, F. Petrucci sono stati i testimoni delle ultime due lezioni tenute da Riccardo Lombardi nel periodo dal 29 luglio alla settimana di Giuseppe Formisano nella Repubblica socialista.

Per quanto l'entusiasmo suscitato e sostenuto e il risultato altrettanto positivo dell'iniziativa nazionale sono bastati perché con la stessa cura di fronte a certa carenza della scuola e a una certa apatia governativa rispetto

al residuo fascista, ma dobbiamo considerare la « formula » originale con cui essa è stata attuata. Il metodo con cui sono state svolte queste lezioni. Non intendo con ciò solo il criterio storico-giuridico seguito dagli oratori — che sta da solo a costituire un esempio ed un ammonimento per tanti testi scolastici — ma la novità di presentare la stessa indagine storica in atto, con i testimoni vivi della storia trattata. Abbiamo visto sul palco numerosi oratori che non erano attori soltanto di un dibattito — quale è già stato in più luoghi sperimentato — interessante, ma sovente astratto nella sua dialettica, ma i testimoni vivi di quella storia ed anzi coloro che quella stessa storia hanno costruito con le loro testimonianze. Abbiamo assistito al farsi stesso della storia: viva, viva ancora e vibrante e appassionante. E appassionante per la forza morale che ne determina il giudizio storico, che teneva d'interesse, che suscitava la passione politica. L'impegno civile, la partecipazione attiva e commossa del pubblico.

Il corso torinese ha sintetizzato ed analiticamente, ma sempre serenamente, equamente, coraggiosamente, affrontato, dipanato e avviscerato gli avvenimenti del nostro più recente passato. Nella loro testimonianza abbiamo assistito al farsi stesso della storia: viva, viva ancora e vibrante e appassionante. E appassionante per la forza morale che ne determina il giudizio storico, che teneva d'interesse, che suscitava la passione politica. L'impegno civile, la partecipazione attiva e commossa del pubblico.

L'art. 21 del R.D. 3 marzo 1934 n. 283. Testo unico della Legge Comunale e Provinciale è abrogato e sostituito dal seguente:

« Per essere nominato impiegato o salariato del Comune, Provincia e Consorzi

Per una concreta uguaglianza dei diritti fra i cittadini

L'on. Armaroli propone una legge onde eliminare il limite di età attualmente previsto per l'assunzione di personale negli Enti pubblici

Su iniziativa del compagno Armaroli, alla quale hanno poi aderito altri parlamentari socialisti tra cui gli on. Ferri, Bettolini, Ceravolo e Landi, è stata proposta la « modifica all'articolo 221 del R.D. 3 marzo 1934, n. 383 - T.U. della legge comunale e provinciale » relativo ai requisiti della età e sana e robusta costituzione attualmente richiesti per impiegati e salariati presso Enti pubblici. Questa la relazione allegata alla proposta di legge.

« La presente proposta di legge di modifica dell'art. 221 T.U. della legge comunale e provinciale intende abrogare i requisiti della età e della sana e robusta costituzione, richiesti per la nomina ad impiegato o salariato dei comuni, delle provincie e dei consorzi e di ogni azienda municipale. La modifica proposta è ispirata alla necessità di rendere operante l'effettiva uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge ed allo Stato, come programmaticamente affermato nell'art. 3 e 4 della Costituzione. Allo stato attuale delle disposizioni legislative e dei vari regolamenti degli Enti Locali, in materia di assunzione degli impiegati e dei salariati i diritti suscita negli art. 3 e 4 della Costituzione decano per tutti i cittadini che abbiano superato l'età attualmente prevista nel R.D. del trentatré anni. Sorge così di fatto per tutti, una automatica limitazione dei

diritto al lavoro, e dell'uguaglianza delle condizioni civili, con il variare dell'età.

Una maggiore garanzia sociale

Avviene, da una parte che con il maturarsi dell'esistenza umana, per cui è la prima garanzia sociale, proprio da parte dello Stato viene decurtato il diritto di assunzione degli impiegati e dei salariati i diritti suscita negli art. 3 e 4 della Costituzione decano per tutti i cittadini che abbiano superato l'età attualmente prevista nel R.D. del trentatré anni. Sorge così di fatto per tutti, una automatica limitazione dei

di consacrare la permanenza del diritto del singolo e della collettività prescindendo dal tempo poiché mai tra singolo e collettività può avvenire contrasto solo per effetto del decorrere dell'età del prestatore d'opera.

La nostra Costituzione stabilisce un orientamento programmatico che impone e tutela la personalità di ogni cittadino nella sua estraneità di fronte al mondo esterno riconoscendo i maggiori garanzie. I diritti dello Stato non possono sovrapporsi ai diritti del singolo, e ciò non solo in ragione della dottrina, ma del fatto che la pubblica amministrazione è una persona giuridica risultante dalle esigenze della collettività, per cui il cittadino non è un'entità giuridica inferiore alla pubblica amministrazione, bensì il micro-organismo che contribuisce alla formazione della collettività, da cui deriva che ogni limitazione posta al diritto del singolo è autolesionismo della pubblica amministrazione, ed è ovvio che ciò rappresenti una contraddizione insanabile e una di gravi conseguenze per il futuro.

di età o delle condizioni fisiche. Questi limiti non si trovano nei Paesi noti per la loro legislazione moderna.

In Inghilterra si afferma che tutti i cittadini senza distinzione di razza, di sesso e di età, sono ammessi agli uffici pubblici in conformità alle leggi ed alle loro capacità psichiche. Nell'URSS tutti i cittadini sono tutelati, nell'ammmissione al lavoro senza limitazioni di sorta. Nel Venezuela la libertà del lavoro non avrà alcun limite se non quello imposto dal buon costume. Nel Perù è proibita nella formazione del rapporto di lavoro ogni clausola che restringa l'esercizio dei diritti civili e sociali, per diritto civile si intende come principale quello del lavoro che viene garantito prescindendo dall'età e dalle condizioni fisiche. Analoga è la situazione in Colombia, negli Stati Uniti e nella maggior parte dei Paesi dell'Europa. Solo parziale è la limitazione in Francia, la quale è ereditata e subordinata al caso per caso avvenendo salvaguardando le funzioni della pubblica amministrazione. Mantenimento delle clausole limitative vigenti nel nostro Paese non la formula nazista dell'età e delle condizioni fisiche è la Spagna ed il Portogallo.

Allo stato attuale del processo di automazione del lavoro, di meccanizzazione dei vari aspetti produttivi e di accorciamento della necessità dei requisiti della idoneità fisica e della sana e robusta costituzione e della esenzione da difetti ed imperfezioni che possono influire sul rendimento del servizio.

Adeguate ai tempi le nostre leggi

Stipendiando le feste di legislazione competente si rievoca che solo possessori sono gli Stati che hanno nei dispositivi legislativi relativi alla materia di costituzione del rapporto di lavoro i requisiti del licite

ordinamento produttivo moderno il lavoro è destinato non ad assorbire solo lo sforzo fisico bensì in modo prevalente l'impegno intellettuale a rischio del prestatore d'opera. La pratica va poi dimostrando che in ogni processo produttivo la « sanità e perfezione » del formalismo non costituiscono sempre fattori essenziali per il rendimento di un impiegato, poiché più verificali che una prestanza anche eccezionale del corpo può mascherare talvolta un cervello di assai modeste proporzioni così come un corpo debole e imperfetto può celare una grande energia di intelletto e di volontà, di cui non conviene privarsi. Si deve perciò riconoscere che non è ammissibile porre come limite all'accesso agli impieghi pubblici la sana e robusta costituzione in quanto il medico chiamato a giudicare tale circostanza nell'ambito della sua competenza medica dovrebbe constatare non tanto l'esistenza della sana e robusta costituzione fisica, quanto piuttosto la insussistenza di difetti o di malattie che possono costituire un pericolo o un grave disagio per la vita dell'individuo.

Ovvero essere questa situazione di iniquità eliminando quelle disposizioni che contrastano con le norme costituzionali e che non sono permeate di un'imparziale razionalità assicurando contrastate con i principi democratici della nostra Repubblica.

Confidiamo pertanto nella sollecita e urgente approvazione della presente proposta di legge da parte del Parlamento.

Sul prelievo e la distribuzione del sangue umano

LEGGE PERICOLOSA

Lo Stato all'assalto dell'A.V.I.S.?

di Giorgio Ballanti

Era nostro intendimento illustrare l'attività dell'Automotocolla della Sezione Provinciale AVIS di Bologna. Questo splendido mezzo mobile da tutti ammirato, allestito per i prelievi di sangue fuori Sede, senonché un fatto nuovo ha messo in allarme le nostre Associazioni AVIS ed i nostri donatori volontari.

E' di questi giorni la distribuzione di parlamentari dello schema di legge per la regolamentazione del prelievo e distribuzione di sangue umano, vale a dire l'imbrigliamento delle AVIS, organismi che in Italia non hanno uguali sia per il numero dei loro aderenti che per la loro importanza.

Questo nuovo fatto di estrema importanza nel campo della salute pubblica, in consiglio di rimandare gli argomenti che vorremmo trattare, per entrare nel vivo ed illustrare i pericoli che nasconde questo disegno di legge una volta di più.

Diremo subito che nella libera Associazione Volontari del Sangue entrerà a forza la mano dello Stato attraverso la Commissione Provinciale (prevista dall'art. 2 di tale legge) direttamente nominata dal Ministero della Sanità, e le cui attribuzioni vanno molto al di là di un controllo di competenza sommaria, per giungere fino ad una influenza organizzativa e direttiva.

Esaminando la legge, a proposito di questa Commissione Provinciale, vediamo che a farne parte saranno chiamati anche i rappresentanti delle CRI e delle FFAA. Noi non riusciamo a capire il motivo di tali rappresentanze in seno alle Commissioni Provinciali tanto più che i suddetti organismi hanno funzioni autonome ed anche loro Centri Trasfusionali particolari. Di contro nei loro direttivi non vediamo alcun Donatore. Ma vi è di più il paragrafo 10 dell'art. 2 prevede: « Un funzionario amministrativo-segretario » sempre, si intende, di nomina del Ministero della Sanità. Proprio con questo nome nel vediamo l'inserimento dello Stato come abbiamo accennato all'inizio. Lo scopo non sarà di avere detta Commissione un amministratore, ma ben di più, questo funzionario sarà il vero « commissario politico » specie qua in Emilia

dove le AVIS nella quasi totalità sono amministrate con sistema scaramento democratico e con assoluta esclusione degli immaneabili padroncini. Del resto anche l'art. 11 viene a conforto della nostra tesi, difatti esso dice: « Le attività relative alla propaganda al reclutamento dei donatori volontari e dei donatori di sangue si svolgono sotto la vigilanza del Medico Provinciale... le Associazioni dei donatori sono tenute inoltre a comunicare l'elenco dei soci e le eventuali modifiche ». Noi pensiamo che dopo l'abolizione per legge della schedatura delle prostitute non vi fosse la necessità di altre schedature da parte dello Stato.

Un'Altra tira l'altra

La morale della favola è che il Donatore di Sangue, vero ed unico protagonista di tutta la legge avrà un solo rappresentante nella Commissione Provinciale e che oltre alla avversione della schedatura, si sentirà considerato non più meno che una fonte vivente ed un produttore di sangue da saltare periodicamente come si usa fare con i cavalli allevati dagli Istituti Sieroterapici per la produzione di sieri emorragici. E forse possibile ciò? Affiora il sospetto che la istituzione Commissione Provinciale sarà alle AVIS come la Giunta Provinciale Amministrativa sia alle Provincie ed ai Comuni.

Vi è pure il contenuto dell'art. 4 che non ci trova consenzienti, infatti esso dice testualmente: « Gli Ospedali di cui all'art. 1 del R.D. 30-9-38 n. 1631 dovranno, d'incanto dovranno lasciare alle Associazioni di Donatori di Sangue, la gestione dei Centri trasfusionali, e solo quegli Ospedali ove non esistono le predette Associazioni, dell'Ente saranno gestiti dagli Ospedali stessi fino a che per loro non sorga una Associazione di Donatori del luogo o nel capoluogo di provincia. Ad ogni modo noi ram-

mentando quanto sta demandando l'eccessivo frazionamento dei Centri trasfusionali. Il sistema di distribuzione del sangue umano messo in atto dall'AVIS nella provincia di Bologna si è dimostrato ottimo ed è la migliore soluzione che senza la farraginosa legge ha raggiunto lo scopo di avere permanentemente presente negli Ospedali la preziosa linfa apporta di città. Questo sistema evita il dispendio di somme cospicue, raggiunge lo scopo e lascia ai Donatori quella autonomia atta a stimolare il reclutamento di nuovi Donatori e di studiare continuamente migliori sistemi di gestione. Solo Donatori volontari per occasione possono arrivare a questo, burocraticizzato si arriverà al sistema del tirare a campare. Gli esempi nel nostro paese sono innumerevoli e noi non sono state le Associazioni di Donatori di Sangue ad ideare ed a istituire per primi le donazioni di sangue? Non hanno forse svolto con encomiabile serietà il loro compito senza aspettare lo Stato? Lo Stato è arrivato buon ultimo, e ora da buon ultimo propone una legge a tutto suo esclusivo interesse e che se approvata proporrà l'allontanamento di molti Donatori dalle loro Associazioni.

Da parte sua il Consiglio Nazionale delle AVIS a conoscenza dello schema di legge ne ha già discusso gli articoli senza per altro avanzare sostanziali modifiche. Pure un discutibile Congresso regionale emiliano delle AVIS tenutosi in Forlì con l'intervento di deputati della Regione ebbe a discutere avanzando rettifiche e riserve ben più sostanziali di quelle prospettate dal Consiglio Nazionale. Vedremo poi se di tali risultanze il Ministero della Sanità ne terrà conto in sede di discussione parlamentare.

Un dannoso frazionamento

Sempre l'art. 4 stabilisce che per particolari condizioni locali e mediante apposita convenzione gli Ospedali possono affidare l'istituzione e la gestione dei predetti Centri, ad Enti pubblici, in questo caso anche alle AVIS le quali godono del riconoscimento giuridico. A nostro avviso dovrebbe avvenire il contrario e cioè gli Ospedali di cui all'art. 1 del R.D. 30-9-38 n. 1631 dovranno, d'incanto dovranno lasciare alle Associazioni di Donatori di Sangue, la gestione dei Centri trasfusionali, e solo quegli Ospedali ove non esistono le predette Associazioni, dell'Ente saranno gestiti dagli Ospedali stessi fino a che per loro non sorga una Associazione di Donatori del luogo o nel capoluogo di provincia. Ad ogni modo noi ram-

mentando quanto sta demandando l'eccessivo frazionamento dei Centri trasfusionali. Il sistema di distribuzione del sangue umano messo in atto dall'AVIS nella provincia di Bologna si è dimostrato ottimo ed è la migliore soluzione che senza la farraginosa legge ha raggiunto lo scopo di avere permanentemente presente negli Ospedali la preziosa linfa apporta di città. Questo sistema evita il dispendio di somme cospicue, raggiunge lo scopo e lascia ai Donatori quella autonomia atta a stimolare il reclutamento di nuovi Donatori e di studiare continuamente migliori sistemi di gestione. Solo Donatori volontari per occasione possono arrivare a questo, burocraticizzato si arriverà al sistema del tirare a campare. Gli esempi nel nostro paese sono innumerevoli e noi non sono state le Associazioni di Donatori di Sangue ad ideare ed a istituire per primi le donazioni di sangue? Non hanno forse svolto con encomiabile serietà il loro compito senza aspettare lo Stato? Lo Stato è arrivato buon ultimo, e ora da buon ultimo propone una legge a tutto suo esclusivo interesse e che se approvata proporrà l'allontanamento di molti Donatori dalle loro Associazioni.

Da parte sua il Consiglio Nazionale delle AVIS a conoscenza dello schema di legge ne ha già discusso gli articoli senza per altro avanzare sostanziali modifiche. Pure un discutibile Congresso regionale emiliano delle AVIS tenutosi in Forlì con l'intervento di deputati della Regione ebbe a discutere avanzando rettifiche e riserve ben più sostanziali di quelle prospettate dal Consiglio Nazionale. Vedremo poi se di tali risultanze il Ministero della Sanità ne terrà conto in sede di discussione parlamentare.

I legislatori pensano bene a quello che approvano. Con l'approvazione della legge proposta si correrà il pericolo di ottenere un risultato controproducente e anzi che incrementerà la raccolta di sangue umano si vedrà stagnare la nobile iniziativa delle AVIS. Questo 17000 donatori della provincia di Bologna non lo hanno mai voluto e non lo vorranno tantomeno ora, essi si oppongono a tutto quanto sarà movimento allo loro libere associazioni nell'interesse non soltanto della salute pubblica.



Una lettera al re

di Armando CAVAGNIN

La vita dei condannati politici nelle prigioni fasciste descritte dal capo del primo gruppo di antifascisti non comunisti condannati dal Tribunale Speciale - un documento - presentato come in scritto originariamente, mentre imperverava il fascismo nel 1937-38.

Pagine 244 Lire 450

COLLANA « IL GALILEO »

EDIZIONI AVANTI!

VIA SASSOVINO, 13 - Milano

E' uscito il II volume di Storia del Movimento Operaio Italiano di Giulio Trevisani Edizioni Avanti!

Un vecchio ritornello

Il settimanale cattolico cittadino ha risposto ai nostri articoli di due settimane fa con una colonna di prologo che tenta di scaricare sui socialisti una serie di responsabilità che invece sono di altri e che da tempo abbiamo coerentemente denunciato.

A proposito di autonomia socialista il Nuovo Diario secondo le posizioni più destrorse e antisocialiste delle "gazzette" italiane. Parla dei socialisti svedesi del P. E. L. non ha senso anche riferirsi al passato, quando i socialisti contrapposero alla "visione" sindacale voluta dai cattolici la unità dei lavoratori di ispirazione socialista. Quanto nel Paese vi è sempre stata una politica di "partito" e di "partito" politica, quando nel Paese l'unico tentativo di eversione verso la costituzione da destra e dagli uomini di destra della D.C. il PSI indovino già le linee di una politica nuova che portava al disgrego delle posizioni di comodo potere e discriminazione a tutti i livelli.

A quei tempi i socialisti indicavano che le conquiste di migliori condizioni di vita agli italiani e la democratizzazione dello Stato passavano per la strada della democrazia e della libertà di tutti i cittadini.

L'autonomia del PSI non è una invenzione di questi anni, ma è una politica che il PSI si è data ed ha preparato proprio nei periodi di maggior pressione delle forze conservatrici.

È una politica che non concederà nulla all'avversario da battere, che rimane la destra economica, annidata in primo piano nella D.C. e nel partito liberale, forse in maggior misura che nei partiti monarchici e simili.

È la politica che rivendica al PSI il suo apporto autonomo per la soluzione dei problemi del Paese, nel quadro della concezione di classe, senza nessuna sudditanza e nessun patto.

L'attuazione la politica di autonomia ha trovato molti ostacoli e non solo a destra come era logico, ma anche a sinistra, e guarda il caso ha messo in apprensione tanti ambasciatori cattolici, che a Milano hanno tentato di impedire fino all'ultimo l'insediamento dei socialisti alla guida del Comune.

Gli ostacoli che abbiamo finora incontrato sono la dimostrazione della giusta posizione del PSI l'aver fatto affondare il centro, l'aver chiaramente indicato al Paese la prospettiva di una svolta a sinistra e merito dei socialisti.

Da una parte si domanda no attestati di democrazia che sdegnosamente rifiuta non in quanto ci rifiutiamo di sottostare all'esame di maestri che di democrazia hanno molto da imparare. Dall'altra si insistono i nostri propositi riducendoci proprio demagogando il nostro passato e le lotte che il PSI ha portato nel Paese per eliminare lo scontro frontale di muro contro muro.

Coerentemente i socialisti rafforzano la politica di autonomia che non di natura contingente, ma che ha portata sostanziale per il rinnovamento del Paese.

Qualche cosa si sta verificando nel Paese: con la crisi nei Comuni in cui la D.C. non riesce a trovare le maggioranze contrive e vanite; oggi i primi successi della nostra politica che a Milano trarrà le conclusioni e darà modo di fissare il futuro della nostra azione.

Il PSI sta per iniziare i suoi lavori programmati e nella responsabilità dei suoi militanti il Paese attende la conferma di quella politica, che permetterà a tutti di vedere concretamente la rinascita di un popolo che non può sentire parlare di un miracolo economico e solo sulle statistiche, ma che vuole sentire la portata del miracolo e sulle proprie migliori condizioni di vita.

Il Consiglio Comunale discute su:

Extra Legem e aziende municipalizzate

Venerdì 20 gennaio si è riunito il Consiglio Comunale che ha discusso ed approvato una serie di progetti posti all'ord. g. Il Sindaco, in inizio di seduta, legge al Consiglio un voto del Gruppo Consiglieri presenti in aula (P.C.L., P.S.I., P.S.D.I., D.C.) sull'assistenza « extra legem » a favore dei braccianti agricoli.

Il Consiglio approva quindi all'unanimità il documento presentato dal Sindaco e passa alla discussione dell'ord. g.

Viene approvato l'acquisto di un terreno laterale alla scuola Cappuccini di proprietà del Comune Cappuccini per permettere la costruzione di una strada che colleghi la scuola Cappuccini con il Villaggio INA-Casa di via Montanara.

Si approva poi il conferimento dell'incarico per il 1961 per il servizio dermatologico a favore dei poveri del Comune al dott. Dentini.

Si discute da parte del Consiglio la proposta della giunta di offrire un contributo al Comitato del soccorso invernale per l'acquisto di legna da ardere per i poveri nella misura di L. 200.000.

Si comincia poi nella persona del consigliere Corso Barchella il rappresentante del Comune nella Commissione del concorso per il vice Ingegnere delle Aziende Municipalizzate.

Il Consiglio ratifica poi una delibera urgente della giunta del 20-21-1960 relativa al contributo al Patronato Scolastico per il Centro Assistenziale di Ginnastica medico-correttiva per il 1960 che viene fissato in L. 200.000.

Si approva poi l'assunzione del Comune dell'onere relativo al costo dell'Assicurazione Responsabilità Civile per rischi concernenti la guida di automezzi comunali.

Il Sindaco dà quindi lettura delle controdeduzioni alla G.P.A. per la liquidazione delle spese di 12 bambini della città gemellata di Grenvilliers al III turno della colonia di « Scoglio di Castro ».

Il Consiglio passa poi all'esame del bilancio di previsione delle Aziende Municipalizzate per il 1961, che presenta una piccola perdita di L. 981.600 nel servizio Acqui mentre chiude in attivo per le altre due gestioni di Gas e Elettricità.

Il Rag. Bassani (D.C.) dichiara che il suo Gruppo si asterrà nel voto del bilancio in quanto non si presenta con quelle caratteristiche che a suo tempo la D.C. locale presentò nel suo programma amministrativo. Il Rag. Bassani propone quindi una diversa partecipazione agli utili da parte della Commissione Amministrativa delle Aziende Municipalizzate.

Al Consigliere Bassani fa seguito il consigliere Guastaldi (P.C.L.), che dichiara di accettare la modifica del riparto dell'utile fra i membri della Commissione e propone alla D.C. di dare voto favorevole al bilancio.

Il consigliere Padovani (P.S.D.I.) si dichiara in buona parte favorevole al bilancio di previsione 1961 e domanda alcuni provvedimenti per l'installazione di una centrale di pressione per il metano e sulle tariffe della energia elettrica.

Interviene poi il Sindaco

Calcio di casa nostra

Libertas C. 0 Imolese 1

Una fortunosa vittoria ha premiato, forse oltre ogni limite, gli sforzi degli atleti imolesi nell'incontro con la Libertas Correggio. Si è trattato di un incontro giocato in un clima polare, se si pensa che al « Borelli » il termometro segnava ben 12 gradi sotto zero.

Non sembra un eufemismo, ma ad onta del gelo in campo, anche per l'importanza della posta in gioco a Correggio ha fatto caldo.

Per poco alla fine della partita non sono successi incidenti fra i giocatori, tutti a nerai tesi per lo sforzo sostenuto e per l'importanza dell'incontro.

I due punti strappati al viola modenese, portano l'Imolese in zona di relativa sicurezza, ma la squadra ha ancora un calendario impossibile se si pensa alle due trasferte di Vittorio Veneto (in casa della copollina si ricupererà domenica l'incontro sospeso un mese fa) e di Merano che viene da un infortunio interno. Due partite esterne alternate con un incontro casalingo per giovedì 2 febbraio con il Montalcone che non ha ancora desistito per la conquista del primo posto nel girone.

Si tratta evidentemente di tre partite che decideranno molto sul destino dell'Imolese e se di qui a 15 giorni i rossoblu si ritroveranno ancora solo nelle condizioni attuali nei confronti delle altre squadre in lotta per la retrocessione, si potrà trarre un sospeso di sollievo in quanto il girone di ritorno si presenta favorevole ai concittadini.

Comunque i 3 punti strappati in 2 partite fanno bene sperare e lasciano le speranze aperte alla salvezza.

In casa Imolese ancora nulla di nuovo. Dopo le ultime notizie circolate per la città la voce che atteso si riceverà un sostituto di Patuelli, ma il mercato offre solo uomini di larghe pretese.

Gli errori fatti in ottobre si pagano e ormai le soluzioni sono due: o il sostituto per tentare la salvezza o la responsabilità di continuare così.

Per ora speriamo che continui la tena buona e che a seguito dei buoni risultati di Gorizia e di Correggio si aprano nuove possibilità per la classifica attuale.

A Vittorio Veneto ci sarà disce rosso, ma il calcio è fatto anche di gare a sorpresa e in questo caso anche un pareggio sarebbe un grosso e vistoso exploit.

SPORTIVI

le edizioni Aranti hanno stampato per voi

OLIMPIADI

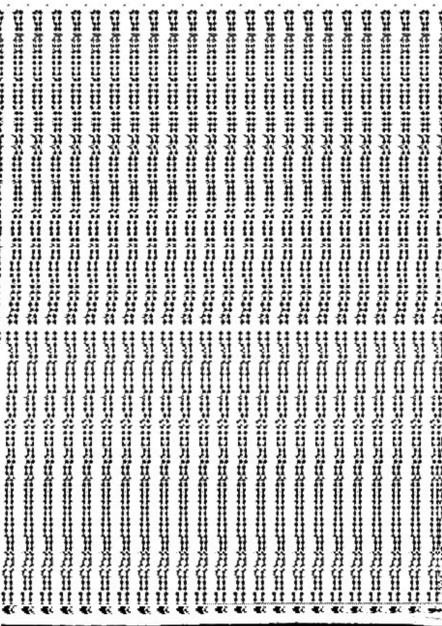
La storia delle Olimpiadi antiche e moderne



LEGGETE mondo operaio

Rivista di politica e cultura diretta dall'on. DE MARTINO FRANCESCO

Esce ogni mese. È la rivista di ogni democratico.



La ditta Cristofori

PIAZZA ERBE IMOLA

Abiti Paletôt Gonne Biancheria

→

VENDETA RATEALE

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola

Costruzioni e pavimentazioni stradali Opere idrauliche e di bonifico Movimenti di terra Impermeabilizzazioni

Via Callegherie, 13 Telefono 30-07

F.lli FIORENTINO

Portico Passeggio 198 - 202 - 204 - Imola - Tel. 33.59

Veste tutti con eleganza

Imponente assortimento anche in misure calibrate

VESTITI PALETOT SOPRABITI IMPERMEABILI

per uomo

Confezioni - Marzotto - Abital - S. Remo - Lebole Mastin - Barbus - Peterson - Cavestim

per signora

Rosier - Silbert

ESCLUSIVE

Vasto assortimento FACIS

Hotel Ristorante Bar

OLIMPIA

IMOLA Tel. 4130 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Per i braccianti voto unanime

« IL CONSIGLIO COMUNALE DI IMOLA, il giorno 20 gennaio 1961;

— A CONOSCENZA delle trattative in corso per il rinnovo della copertura mutualistica a favore dei braccianti agricoli, conosciuta sotto il nome di « extra legem »;

— PREOCCUPATO per le conseguenze che deriverebbero alle finanze comunali, nel caso che l'assistenza di cui trattasi non fosse in altro modo coperta;

— FA VOTI affinché il trattamento « extra legem » abbia validità ed efficacia anche nelle more delle trattative in corso;

— AUSPICA che l'intero problema e gli oneri relativi vengano assunti dallo Stato attraverso un provvedimento di legge che sancisca il diritto dei lavoratori alle prestazioni di cui sopra ».

IN MEMORIA

Da Genova il compagno Val Giovanni, per ricordare Andrea Marabini e Tonino Graziadei offre L. 500 al nostro settimanale e Lire 500 al « Momento ».

RINGRAZIAMENTO

La moglie, le figlie, la suocera, i parenti tutti ringraziano sentitamente quanti si sono accumulati al loro dolore per la perdita del caro

FESTA DEL TESSERAMENTO DELLE DONNE SOCIALISTE

Il Gruppo Femminile Socialista Imolese comunica che il giorno 8 febbraio 1961 avrà luogo la tradizionale festa del tesseramento alla quale tutti i compagni sono invitati assieme ai propri familiari.

Delta festa, che come sempre vuole riunire in un piacevole ed amichevole incontro tutti i compagni della zona Imolese, si terrà nella sala A. Costa (g. c.) di Via P. Galeati, 8 - Imola.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 11 alle 12 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 224-829

Dott. Giuliano Pirazzoli

medicina e chirurgia generale

Abitazione: Via Cavour, 122 - tel. 27.54

Ambulatorio: Via Cavour, 57

Riceve: Giorni feriali dalle 17 alle 19 - escluso il giovedì Giorni festivi dalle 8 alle 9

Riceve inoltre per appuntamento tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 9. Convenzionato con le seguenti MUTUE: Coltivatori diretti I.N.A.M. Piccoli Operatori Econ. I.N.A.D.E.L. Artigiani

Prof. Dott. ROMEO GALLI

Primario Chirurgo dell'Ospedale

Visite e consultazioni

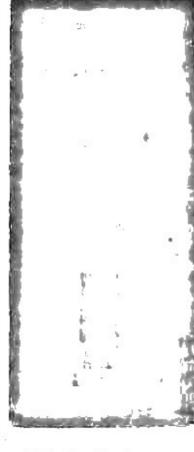
Martedì - Giovedì - Sabato: dalle 10 alle 13

Mercoledì - Venerdì: dalle 15 alle 17

IMOLA - P.zza Gramsci, 5 Telefono 36-89

LETTERE DALLE CASE CHIUSE

a cura di Lina Merlin e Carla Barberis



Edizioni Aranti! pag. 203 L. 300

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose Medicina Interna

Via Zappi 207 - Tel. 33.23 IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2723

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamenti.

LA LOTTA

Periodico di cultura politica e sociale

diretto da Antonio Ceola

responsabile CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 25-10-1954 e 2594

Giornata: Settimanale

IMOLA - Via F. Orsini 28 - Tel. 33.23

Per abbonamenti scrivere al direttore

SPED. IN ABBON. POST. - G. I.

Abbonamenti Annuale L. 1.200 Semestrale L. 700

Per copie L. 30 - Arancini a S. E. T. E. - BOLOGNA

CROCCICCHIO

Non barare

« Il Nuovo Diario » della scorsa settimana confuse, con evidenti intenti polemici, la Consulta Giovanile con la Consulta della Resistenza. Credevamo che si fosse trattato di intenzionalità e la riepilogammo nel numero scorso. Ora il giornale cattolico si rifugia in « corna » dichiarando che per ciò che riguarda la Consulta Giovanile della Resistenza aveva ragione l'« Agenzia Continentale » e la sua corrispondenza da Lugo che deturpa tale organo una nuova trovata del PCI. Non è onesto parlare di una cosa ed esigere la risposta su un altro punto, perlomeno per evitare che si cambino le carte in tavola, occorre non barare al gioco.

Lezioni di autonomia

I giovani imolesi aderenti ai Partiti socialista, comunista, socialdemocratico, repubblicano, radicale con i giovani federalisti, la Cdl e i rappresentanti del Fronte Romagnolo del Gruppo Universitario di Innesa (amministrativi, cattolici, gli amministratori di iniziativa) e le ragazze dell'U.D.I. hanno dato vita ad una Consulta Giovanile autonoma da tutti i partiti e da tutte le influenze di qualsiasi genere con lo scopo principale di portare un serio contributo alla risoluzione dei problemi della gioventù imolese. Si è parlato molto di autonomia e le parole dei rappresentanti delle varie organizzazioni hanno sottolineato la incoerenza di chi ancora prima della nascita voleva morire questa libera e autonoma Consulta.

Miracoli (per qualcuno)

Riprendendo un nostro precedente Croccicchio « Il Nuovo Diario » dichiara che non è poi giusto parlare di miracolo « Miracolo 80 » solo perché una bimba muore di fame e un'altra è travolta da una macchina. Il miracolo esiste, dichiara « Il Nuovo Diario », al che noi rispondiamo che è vero il miracolo c'è ma a chi è andato il profitto? Chi beneficia di tutto o di gran parte dello sfruttamento? Sono domande che per noi socialisti hanno una risposta sola; non sappiamo e non conosciamo però il significato del cattolico « Nuovo Diario » a tutto ciò.

L'onnipotente

Non potremo mancare e lo dovremo (in qualità di Prof. dente del Patronato Socialista) alla inaugurazione della Retroneo agli uffici della Scuola Alberghetti e casa del Patronato Socialista

Sempre all'a. d. g.

Il problema degli insegnanti è tuttora all'OdG del Governo (dal « Nuovo Diario » del 21 gennaio). Ma non è tempo di risolvere questi problemi invece di trascinarli da un governo all'altro e da un OdG all'altro?

La Conquista

« LA CONQUISTA » periodico dei giovani socialisti edito con una nuova veste tipografica.

Per servizi più fotografici, un più ampio dibattito sulla realtà del mondo giovanile.

Un giornale fatto dai giovani per i giovani.

Settimanale abbonamento 1000 lire sul c.c. postale N. 1/911 Imolese e alla Conquista via del C.so. n. 476 - Roma.

Bollettino del mercato ortofrutticolo

prezzi all'ingrosso del 24-1

VERDURA	
Aglio	Kg. 80 120
Carote	60 70
Cardi	70 100
Cipolle	55 65
Carciofi imp.	25 32
Patate nost.	28 35
Pomodori nostr.	140 180
Pomodori imp.	250 350
Prezzemolo	200 250
Radicchi nost.	100 140
Radicchi imp.	160 170
Cavoli cappucci	35 30
Cavoli verza	30 35
Cavoli sarnafel.	80 90
Cicoria	45 30
Indivia scarola	140 150
Spinaci	120 180
Sedano bianco	60 100
Bietola costa	80 120

AGRUMI

Aranci comuni Kg.	50 80
Aranci tarocchi	110 140
Aranci mandarini	70 170
Limoni l. a fiore	120 140
Limoni comuni	100 130

FRUTTA

Melo comuni Kg.	30 40
Melo stark del. l.a	30 95
Melo Imper. l.a	30 60
Pere passer. l.a	120 140
Pere Marz.	50 70
Pere Scipione	70 100
Fichi secchi	25 100
Castagne	125 150
Noci nostr.	120 200
Noci Sarceneto	320 350

POLLAME

Galline Kg.	600 770
Oche	540 370
Tacchini	500 350
Conigli	370 280
Torva	30 11
Spezie grani da Kg.	150 a kg. 120 200 300